

I libri dei progetti di Dio: la Creazione

GENESI

INTRODUZIONE

Il primo libro della Scrittura trae il titolo ebraico dalla prima parola, *Bereshit* ("In principio"), mentre il nome greco *Génesis* fa riferimento al suo contenuto: l'origine dell'umanità e del popolo d'Israele.

Il libro è diviso in tre parti principali basate sul genere letterario e sul contenuto:

1. 1-11: racconti delle origini; eziologia metastorica.
2. 12-36: tradizione dei patriarchi; saghe tribali legate ai gruppi ai santuari.
3. 37 - 50: storia di Giuseppe; novella sapientiale.

Vogliamo stasera concentrarci sulla prima parte che viene chiamata, con un gergo tecnico, EZIOLOGIA METASTORICA.

GEN 1-11

I primi undici capitoli della Genesi costituiscono una realtà letteraria e teologica particolare: narrano la storia primitiva e costituiscono il quadro ideale che precede la storia della salvezza narrata dal seguito dei libri.

Questi testi risalgono alle origini del mondo e allargano la prospettiva all'intera umanità: presentano la creazione dell'universo e dell'uomo, l'origine del peccato umano e le sue conseguenze, la perversità crescente fino al disastro cosmico rappresentato dal diluvio, che non è la fine, bensì un nuovo inizio.

A partire da Noè infatti la terra viene di nuovo popolata, ma l'attenzione si restringe sempre più, concentrandosi finalmente su un uomo solo, Abramo, padre del popolo.

Il testo di Gen 1-11 non vuole offrire spiegazioni scientifiche e cosmologiche sul mondo, né insegnare le vicende storiche degli uomini primitivi.

Il suo intento è teologico e racconta vicende di uomini all'inizio della creazione secondo un metodo di teologia narrativa o di visione teologica della storia, proposta attraverso un linguaggio simbolico o mitico.

In questo senso Karl Rahner ha definito tale genere letterario eziologia metastorica, descrivendola come «l'ammissione di una conoscenza valida ed efficace, raggiunta partendo dalla condizione presente, meglio compresa proprio a partire dalla sua origine storica».

Anzitutto eziologia significa "ricerca della causa": così il narratore risale all'origine del tempo per significare l'intento di giungere alle radici o al cuore dell'essere, dell'uomo e del mondo.

Inoltre, l'aggettivo metastorica dice che tale ricerca va oltre la storia per trovare il fondamento di tutto per sempre. Non sono fatti fuori della storia: questi racconti sono

degli archetipi, cioè riguardano ogni momento storico, per il fatto che si riproducono e vengono sperimentati in ogni fatto della storia.

Ecco allora che questi capitoli narrano la storia primitiva dell'universo e dell'uomo (creazione, peccato, diluvio) come quadro ideale che precede la storia della salvezza.

Linguaggio Teologico

Non offre spiegazioni scientifiche, ma utilizza un linguaggio simbolico o mitico per trasmettere una particolare visione di Dio e del mondo.

Temi Teologici

YHWH è il creatore e signore della storia.

Dio è misericordioso e fonte di benedizione.

Dio stabilisce un'alleanza con l'uomo (Noè e Abramo).

Un particolare genere letterario

I racconti delle origini hanno contatti con le culture sumera e accadico-siriana (2000-1500 a.C.). Tuttavia, l'autore biblico ha purificato e adattato queste tradizioni mesopotamiche a un nuovo intento teologico.

Confronti con la letteratura extrabiblica:

Enuma eliš: Poema accadico sulla creazione come lotta tra divinità.

Eopea di Gilgamesh: La ricerca della pianta della vita e il fallimento umano.

Atra-hasís e Adapa: Racconti sul diluvio e sulla sapienza.

Il redattore finale ha organizzato il materiale secondo il tema: "**creazione - decreazione - ricreazione**".

Creazione: Il progetto buono di Dio.

Decreazione: Il caos portato dal peccato umano (fino al diluvio).

Ricreazione: L'inizio di una nuova storia di grazia con Abramo e la benedizione.

Narrazione e Teologia

Il primo racconto della creazione (Gen 1,1-2,4a)

È un "Inno sacerdotale" con struttura liturgica basata sulla settimana.

Dieci parole: Dio crea attraverso il comando ("Dio disse"), collegando la creazione al Decalogo (la Legge).

Il Sabato: Lo schema mira a fondare il culto sabbatico come momento privilegiato di incontro con Dio.

Il secondo racconto della creazione (Gen 2,4b-3,24)

Presenta uno stile narrativo differente (tradizione profetico-sapienziale) in forma di dittico:

Armonia: Il progetto originale del Creatore.

Disarmonia: L'origine del male causata dal peccato umano e dal rifiuto dell'alleanza-amicizia con Dio.

Sviluppo del male e salvezza

Caino e Abele: Diffusione del male nelle relazioni umane.

Il Diluvio (Gen 6-9): Spiegato come punizione del peccato, ma anche come segno della misericordia di Dio che salva Noè e promette un'alleanza cosmica simboleggiata dall'arcobaleno.

Babele (Gen 11): Simbolo dell'orgoglio umano e dell'imperialismo che cerca la felicità senza Dio.

TESTO: GN 1, 1 - 2,4A

[1]In principio Dio creò il cielo e la terra. [2]Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

[3]**Dio disse:** «Sia la luce!». E la luce fu. [4]Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre [5]e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

[6]**Dio disse:** «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». [7]Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne. [8]Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

[9]**Dio disse:** «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. [10]Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. [11]**E Dio disse:** «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne: [12]la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. [13]E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

[14]**Dio disse:** «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni [15]e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne: [16]Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. [17]Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra [18]e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. [19]E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

[20]**Dio disse:** «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». [21]Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. [22]Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». [23]E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

[24]**Dio disse:** «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne: [25]Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. [26]**E Dio disse:** «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare

e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

[27]Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

[28] Dio li benedisse e disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».

[29] Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. **[30]**A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. **[31]**Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

[1]Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. **[2]**Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. **[3]**Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. **[4a]**Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

Alcune annotazioni:

La Parola è performante cioè il comando di Dio non è una semplice comunicazione, ma un atto di potenza:

Efficacia immediata: Quando Dio dice «Sia la luce», la luce appare immediatamente («e la luce fu»). Non c'è scarto tra il dire e il fare.

La "Dabar" ebraica: In ebraico, il termine *davar* significa sia "parola" che "fatto/cosa". Per la mentalità biblica, la parola di Dio è un evento concreto.

Le Dieci Parole come Progetto: Il fatto che siano esattamente **dieci** (come abbiamo visto prima) trasforma il racconto della creazione in un protocollo legale e liturgico. Il mondo non nasce dal caso o dal caos, ma da un "ordine verbale" preciso.

Dal grande libro dei progetti di Dio, la Genesi, impariamo che Bellezza è il nome che Dio ha dato ad ogni cosa creata, è il predicato delle creature, è lo statuto primo che attribuisce a ciò che esiste. Noi siamo bellezza di Dio, questo è il nostro vero nome!

Credete che sia sufficiente tutto ciò? No!

La dimora stessa dell'uomo e della donna è descritta con un termine che evoca il luogo della bellezza e della gratuità: **giardino!** All'uomo è affidato un dono da abitare, una bellezza da far crescere come un seme, un'armonia da custodire.

Come sorge un giardino? Come si coltiva un giardino?

Bisogna anzitutto che ci sia un giardiniere... che ci sia un desiderio... che l'immaginazione metta le ali... ecco allora la terra dura e arida, le spine, il sole che colpisce duramente il suolo, le sorgenti inesistenti... natura selvaggia, inadatta alla vita, nemica, ostile, sinistra... viene l'uomo, guarda, i suoi occhi soffrono... perché non vede solo con gli occhi. Vede con l'anima, con il desiderio... tutto potrebbe essere diverso... e sogna! L'immaginazione vola! Il giardino, le sorgenti, l'ombra, i fiori, la brezza, le cicale la sera, gli uccelli al mattino; le notti sono amiche perché le cinte hanno lasciato fuori le bestie selvatiche, i piedi possono correre scalzi perché non ci sono spine e i corpi si abbracciano per la carezza della brezza e il gioco delle sorgenti. L'immaginazione convoca il corpo, mobilità le mani, e viene il lavoro che trasforma sofferenza in sorrisi, deserti in giardini, luoghi aridi in spazi propizi all'abitazione... Focolare, città amica. Città, per molti nient'altro che giardino. Ed è per questo che il desiderio di Dio salta dal paradiso alla città santa. Non c'è una grande differenza. Giardino, spazio umano in cui potrebbe regnare la vita. Città, polis, e il senso dimenticato della politica: uomini, immaginazione che vola, mani che si stringono e costruiscono luoghi amici, abitazioni, paradisi, ove non dovrebbero esserci né gemiti superflui né lacrime provocate, perché la fraternità dell'uomo con la natura andrebbe di pari passo con la fraternità degli uomini fra loro... Dio, costruttore di giardini... e vide che tutto era cosa molto buona. Fare giardini è divertirsi. Gioia. Sudore. Che disseta l'anima. E quando la mano sposta le pietre e strappa le spine si sentono canti e danzano le nubi e tutto proclama che la gloria di Dio è la felicità degli uomini... Dio risplende quando l'uomo ride.

"E Dio disse: sia...". E sorsero fontane, frutti, ruscelli, nubi, montagne, stelle, insetti, trifogli, orchidee, pesci, alghe, molluschi, margherite, conigli, parole, gesti, altari, semi di piante e di animali e di persone, le donne divennero incinte, nacquero i bambini, piansero, giocarono, e volò una farfalla... Risuonò la voce di Dio, desiderio onnipotente nelle tenebre dell'abisso, e dal nulla si fece il mondo... Materie, cose, lo Spirito che si offre alle mani, alla bocca, alla pelle... Dio si dona. Dio si dona così.

Creazione. Lo Spirito ci dona la creazione, sacramento, giardino. Dona l'uomo come corpo, corpo denudato, corpo maschile, corpo femminile, corpi che non avevano bisogno di nascondere nulla, tutto era buono, gli occhi erano buoni, immagine di Dio. Corpo, dono di Dio, destinato all'eternità. Se una ferita sfiora il corpo sfiora anche gli occhi di Dio. Dio sente attraverso il corpo degli uomini. Ha bisogno di noi. E Dio passeggiava nel giardino, nella brezza della sera, apparente negli spazi colorati e amici del mondo, sacramento... E assume un corpo, nasce da una donna, ha fame, piange, ha sete, cammina, dorme, muore...

"E Dio vide che tutto era cosa molto buona". E ciò che egli volle dev'essere destinato al essere sempre.

Ecco come si vive la pienezza del Principio....

Sognando il sogno di Dio, sognando e cercando nella fragilità la speranza del Creatore che ha tanto amato il mondo da donarci Gesù!

"O Dio, noi ti rendiamo grazie per questo universo, nostra dimora; e per la sua immensità e la sua ricchezza, per l'esuberanza della vita che lo riempie e di cui facciamo parte. Ti lodiamo per il firmamento e per i venti, fecondi di benedizioni, per le nubi che navigano e le costellazioni lassù. Ti lodiamo per gli oceani e i torrenti di acqua fresca, per le montagne che si estendono all'infinito, per gli alberi, per l'erba sotto i nostri piedi. Ti

Iodiamo per i nostri sensi: poter guardare lo splendore del mattino, ascoltare i canti degli amanti, annusare il buon odore dei fiori di primavera! Donaci, ti preghiamo, un cuore aperto a tutta questa gioia e a tutta questa bellezza, e libera le nostre anime dall'accecamento causato dalla preoccupazione per le cose della vita e delle ombre della passione, al punto che passiamo senza guardare né ascoltare anche quando la foresta lungo la strada si incendia della gloria di Dio. Dilata in noi il senso della comunione con tutte le cose viventi, nostre sorelle, alle quali, in unione con noi, hai donato questa terra come dimora. Ricordaci, e facci vergognare, de fatto che in passato abbiamo approfittato del nostro più grande potere e l'abbiamo usato con una crudeltà illimitata, al punto che la voce della terra, che doveva salire a te in un canto, è divenuta un gemito di dolore. Donaci di imparare che le cose viventi non vivono solo per noi, che vivono per se stesse e per te, che amano la dolcezza della vita come noi, e ti servono nel loro posto meglio di quanto facciamo noi nel nostro. Quando arriverà la nostra fine e non potremo più usare questo mondo e dovremo cedere il posto ad altri, fa che nulla lasciamo distrutto dalla nostra ambizione o deformato dalla nostra ignoranza, ma trasmettiamo la nostra più dolce e più bella eredità comune senza che nulla sia tolto dalla sua fertilità e della sua gioia, e i nostri corpi possono così ritornare in pace nel ventre della grande madre che li ha nutriti e i nostri spiriti possano godere della vita perfetta in te”.